

Dai commenti molto belli che potete leggere in questo foglietto emerge agevolmente una nota fondamentale della vicenda e della sapienza ebraico-cristiana, quella di un volto prezioso della povertà che la beatitudine del Vangelo secondo Matteo qualifica come quella dei “poveri in spirito”. Ciò che di questa condizione interiore, prima che esterna, si può rilevare è la realtà di una vita personale immersa in un grande progetto comune. Si coglie la nota di una responsabilità collettiva che ognuno porta e realizza nei limiti della sua persona, e insieme con la pace e la forza di un “mandato”. È dunque un impegno personale, ma non è né un’impresa individuale, né un peso non condiviso. Sia chi è mandato a portare la notizia di un grande progetto di liberazione, sia chi, liberato dalla sua schiavitù fruisce di una relazione con gli altri non più come giogo servile, ma come comunione d’amore, è partecipe di una realtà e di una speranza più forti delle inevitabili contraddizioni e fatiche che accompagnano la storia dell’umanità.

È dunque la gioia di un progetto nuovo, condiviso e portato avanti nella concordia e nella pace. In questo orizzonte, nessuno assume e identifica con la sua persona il progetto che deve essere attuato, ma si fa “voce”, e quindi partecipazione, risonanza e collaborazione. Umile diaconia che passa non attraverso il possesso e il potere, ma attraverso azioni e segni che aprono a tutti la possibilità di essere partecipi della storia nuova che sta per compiersi.

Quando giorni fa è stato eletto il nuovo presidente degli Stati Uniti ho ripescato dentro di me l’ingenua allegrezza con la quale quarantacinque anni fa seguivo la regia delle vicende mondiali da parte di personaggi come Kennedy, Krushev e Papa Giovanni. Anche loro mi sembravano persone mosse da un misterioso progetto di pace che la mia modesta fede mi faceva pensare come segno della pace di Dio.

Giuseppe Dossetti diceva che non si può bloccare la pace dentro a gesti, sentimenti e speranze solo interni alla fede religiosa, ma essa esige di proporsi come annuncio e progetto per l’intera umanità. Per questo mi sembra perfettamente omogeneo e attuale l’invito della Parola di Dio ad una gioia impegnata e operosa, sorretta dalla responsabilità di custodire e far crescere la pace, sempre attenta ad ogni parola e ad ogni evento, ad ogni persona e ad ogni situazione, per esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono. Il “povero in spirito” è pronto a dichiarare sempre: “Io non sono...”, ma proprio questa sua povertà lo porta ad essere propugnatore e collaboratore partecipe di una “via nuova” nel deserto della storia. La sua povertà lo preserva da ogni pericolo di competizione e di invidia e lo custodisce nella gioia di un servizio di cui non si ritiene degno, e al quale tuttavia volentieri si dedica con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze.

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Giovanni 1, 6-8.19-28

⁶ Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

⁷ Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸ Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

¹⁹ Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰ Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹ Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²² Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³ Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

²⁴ Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵ Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶ Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷ colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

²⁸ Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1) Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce: Giovanni il battista è l’inviato di Dio (cfr. Mal 3,1), il messaggero che prepara la strada al Signore; il nome che porta è il nome che Dio stesso gli ha dato per bocca dell’angelo nell’annuncio della sua nascita a Zaccaria (Lc 1,13). Il suo compito è di essere testimone della luce che è Cristo, quella luce a lungo promessa alle genti e attesa da Israele. La sua testimonianza è essenziale per far riconoscere in Gesù il verbo di Dio fatto carne. La sua è l’ultima voce profetica, volta alla conversione e alla salvezza di coloro che sono chiamati a credere per mezzo della sua parola che Dio ha veramente visitato il suo popolo per liberarlo dalle tenebre e dall’ombra di morte. (Lc 1,78-79).

2) Questa è la testimonianza di Giovanni... “io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore”: la testimonianza di Giovanni è resa alla luce e alla verità. Per questo egli non teme il giudizio degli uomini: la confessione della divina sapienza è la negazione della propria gloria. A chi gli chiede di definire sé stesso o di identificarsi nei grandi “attesi” di Israele, egli risponde di essere ciò che Dio ha detto di lui: “voce” in funzione della Parola potente con la quale l’amore del Padre ha voluto ridare vita al deserto di una umanità desolata e smarrita. Giovanni è grande in quanto trasmette, servo umile e fedele, l’unica parola di salvezza per il mondo.

3) Perché dunque tu battezzi? Agli esperti dottori della Legge e ai leviti, che saranno

anche gli accusatori di Gesù, che lo interrogano confidando nella loro autorevolezza, Giovanni risponde consapevole della missione che gli è stata affidata ma con parole che ancora sono di umiltà e di piccolezza. Il suo battesimo è un lavacro di purificazione per preparare il popolo alla venuta di uno ben più grande di lui e al quale non si ritiene degno di sciogliere il laccio dei sandali, atto comunemente riservato allo schiavo.

Attraverso l’obbedienza della fede è aperto a tutti il battesimo di Cristo: ...Giovanni

battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù. Udito questo si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù (At 19,1-7).

Isaia 61, 1-2a.10-11

¹ Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,

a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,

a proclamare la libertà degli schiavi,

la scarcerazione dei prigionieri,

² a promulgare l'anno di grazia del Signore.

¹⁰ Io gioisco pienamente nel Signore,

la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,

mi ha avvolto con il mantello della giustizia,

come uno sposo si mette il diadema

e come una sposa si adorna di gioielli.

¹¹ Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

1) *lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione* (lett.: *mi ha unto*): l'unto del Signore riconosce la sua piccolezza e solo la potenza dello spirito che lo ha pervaso lo rende capace di compiere il mandato per cui è stato consacrato: *sono pieno di forza dello spirito del Signore* (Mi 3,8) e *Il Signore ha mandato me con il suo spirito* (Is 48,16).

2) *Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri (ad evangelizzare i poveri), a fasciare le piaghe dei cuori spezzati:* in Isaia 40 l'annuncio della buona notizia di salvezza è rivolta a Sion e a Gerusalemme: *sali su un monte alto, tu che annunci liete notizie (evangelizzi) a Sion, alza la tua forza con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme... annuncia alle città di Giuda.*”ecco il Signore

vostro Dio, il Signore Dio viene con potenza (Is 40,9-10). Nel passo di oggi questa buona notizia è per tutti, è universale a partire da Gerusalemme. Questa buona notizia consola, dà speranza ai poveri e guarisce i cuori spezzati, nell'attesa del suo adempimento in Gesù: *Oggi si è compiuta questa scrittura* (Lc 4,21); “*Sei tu colui che deve venire?...*”: “*Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista,... i sordi odono, i morti resuscitano, ai poveri è annunziata la buona notizia.*” (Lc 7,20.22).

3) *Io gioisco pienamente nel Signore:* il consacrato esulta e magnifica il Signore perché sa che la salvezza è un dono di Dio e non opera d'uomo. *Una grande gioia mi è venuta dal santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno, vostro Salvatore... Dio vi ricondurrà con letizia e gioia per sempre* (Bar 4,22-23).

4) *Mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli:* lo sposo e la sposa vengono rivestiti da Dio con gioielli preziosi: la salvezza e la giustizia, vesti nuziali per ricomporre le nozze con lui infrante dal peccato: *poiché tuo sposo è il tuo Creatore... tuo redentore il Santo d'Israele* (Is 54,5).

5) *Il Signore farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti:* è la profezia del Messia che deve venire: *un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici* (Is 11,1). Si innalzeranno inni fra di loro: *Tu dirai in quel giorno: “ti lodo Signore... ecco Dio è la mia salvezza... rendete grazie al Signore... proclamate tra i popoli le sue opere* (Is 12,1.2.4).

1 Tessalonesi 5, 16-24

¹⁶ Fratelli, siate sempre lieti, ¹⁷ pregate ininterrottamente, ¹⁸ in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹ Non spegnete lo Spirito, ²⁰ non disprezzate le profezie. ²¹ Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²² Astenetevi da ogni specie di male.

²³ Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

²⁴ Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

1) L'Apostolo, dopo aver spiegato in quale modo avverrà la venuta del Signore e il fatto della resurrezione dei morti (4,13-18), continua la sua lettera dando indicazioni sul *come* il cristiano deve aspettare questa venuta, che non riguarda solo la fine dei tempi, ma incide nel quotidiano di ogni cuore (cap. 5).

2) *Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie:* sembrano imperativi impossibili, e dal punto di vista *della carne* lo sono certamente, perché gli occhi della *carne* utilizzano delle lenti che guardano l'uomo nella sua efficienza, forza, vitalità, intelligenza..., ma sono lenti che non permettono di vedere la realtà dell'uomo con lo sguardo di Dio, e solo il Van-

gelo consente di fare questo salto di qualità. Si potrebbe meglio tradurre con *gioite sempre!* (vulg.: *gaudete*); la gioia continua non si fonda su un sentimento passionale, bensì sulla consapevolezza di essere stati soccorsi, perdonati e salvati, per es. come il re Davide: ...*rendimi la gioia di essere salvato* (Sal 50,14); diventa quindi una dimensione della vita che va ben oltre lo *stato d'animo*. In questa dimensione nuova entrano certamente il dolore, l'angoscia, la paura della morte, la morte stessa... ma il loro riscatto è cosa fatta perché in fondo al tunnel la porta è aperta: ...*[il pastore] chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori... io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato... e ho altre pecore che non provengono da questo recinto* (Gv 10,1-18). In questi *cieli nuovi e terra nuova* (2Pt 3,13) si inseriscono il *pregare incessantemente* e il *rendimento di grazie* per tutte le cose (anche quelle antipatiche e spiacevoli), perché la preghiera continua non è solo quella espressa con le labbra o con il cuore, bensì, avendo “nuove lenti”, la capacità di riconoscere il Cristo sempre, dovunque e in chiunque; è quindi il nuovo modo di rapportarsi con l'altro.

3) *Non spegnete lo Spirito... vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono:* diventa quindi necessario tenere viva la luce dello Spirito e procurarsi *olio in piccoli vasi* per entrare quindi con lo sposo alle nozze dell'anima (Mt 25,1-13). Ci viene richiesto di *vagliare ogni cosa e di tenere ciò che è buono:* questa operazione è possibile solo con le lenti della misericordia, che respingono ogni sorta di giudizio-condanna sul fratello, e che consentono di trasmettergli la *gioia di essere salvati: perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo* (Gv 12,47).

4) *Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo:* queste parole ci mettono al riparo da ogni timore e vanagloria: sarà il Cristo a portare a termine ciò che ha iniziato: *[la Chiesa] è il suo corpo, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose* (Ef 1,23), e ancora: *Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù* (Fil 1,6).